

Goiania (Brasile), 28 novembre 2018

Ciao a tutti/e,

come state? Avevo chiuso l'ultima lettera di ottobre con un riferimento alle **elezioni presidenziali** che, **ahimè, hanno avuto l'esito che tutti i sondaggi prospettavano**: la vittoria di Jair Bolsonaro. Ebbene sì, non è servito il ballottaggio per modificare la traiettoria di estrema destra, autoritarismo, violenza e chiusura che gran parte dei brasiliani stavano dimostrando di voler intraprendere da vari mesi. La disfatta dovuta agli errori che (giustamente) hanno mandato in prigione Lula, ha fatto cadere completamente tutto l'apparato dedicato alle politiche sociali rivolte alle classi (non mi piace usare questa parola ma dobbiamo essere realisti) più povere esistenti qui in Brasile; come dicevo, la grande preoccupazione di questa politica è, personalmente, l'estrema polarizzazione e gli attacchi personali ai quali abbiamo assistito durante tutto il periodo di campagna elettorale.

Dibattiti televisivi, interviste di programmi radiofonici, cartelloni e diffusioni sonore erano totalmente focalizzate su ciò che l'altro aveva fatto o promette di SBAGLIATO relativamente al passato o al futuro. **Nessuno dei due esponenti ha presentato programmi di Governo validi e dettagliati**, ma hanno sempre orbitato intorno a grandi tematiche quali l'aumento dell'economia, la fine della violenza e la garanzia di vedere le leggi rispettate.

Il futuro presidente Bolsonaro ha reso semplici tematiche molto complesse, è questo che l'ha avvicinato alla popolazione: perché investire in programmi di educazione e cultura per chi è entrato nel traffico di droga piuttosto che dare via libera a polizia e cittadini di farsi giustizia da soli?

Perché concentrare gli sforzi per iniziative ecologiche e di rispetto dei protocolli ambientali quando la gente ha bisogno di posti di lavoro e, di conseguenza, aumento della produzione oltre i limiti stabiliti dalle agende internazionali?

**Tutto si gioca sul filo di una parola piccola, insignificante ma molto insidiosa: semplicità.**

**Vogliamo** soluzioni semplici, immediate, benefiche prima di tutto per noi e poi (forse), se ci resta tempo, penseremo agli altri; **vogliamo** sicurezze immediate e personali, ma non ci impegniamo per cambiare le cose dentro le nostre case o nelle nostre comunità; vogliamo puntare il dito contro gli altri, perché la colpa è sempre loro e mai nostra. **Vogliamo**, alla fine dei conti, poter dominare la nostra vita e metterci al centro allontanandoci dagli altri, perché non li conosciamo, perché ci fanno paura, perché forse potrebbero aiutarci a farci scoprire lati di noi che non vogliamo rivelare.

**Così i brasiliani hanno deciso e per i prossimi 4 anni** avranno a che fare con Presidente, Ministri e dottrine che molti esperti di varie aree (giornalisti, professori, assistenti sociali) paragonano al periodo della dittatura militare. Vedremo, ormai il "dado è tratto", ora bisogna continuare a fronteggiare la vita.

**I progetti della ONG stanno procedendo positivamente**, abbiamo provveduto ad una **piccola ristrutturazione** della struttura nella JO47 (chi è stato qui potrà ricordare gli incontri con il gruppo degli educatori) che si chiamerà "Stanza dell'arte" e, speriamo tra pochi giorni, inizieranno **corsi gratuiti di danza classica, hip-hop, disegno e teatro**.

Il 15 di dicembre verrà organizzato un **super pranzo di Natale** offerto dall'associazione di Goiania "Liga do Bem": un gruppo di amici che ogni anno organizza un pranzo gratuito **per famiglie in situazioni di difficoltà**. Quest'anno hanno scelto di aiutare le famiglie del progetto di Adozione a distanza che oltre al pranzo riceveranno una cesta basica, un kit per la salute personale e panettoni. Il menù del pranzo è da scene di film natalizi americani. Tutto ciò ha coinvolto con anima, corpo e mente la Maria e Paolo: abbiamo fatto molta fatica a trovare una struttura che possa ospitare **600 persone** e soprattutto non è stata facile la ricerca di macchinari industriali per poter cucinare e servire questo grande numero di persone; ma siamo quasi in dirittura d'arrivo e le pedine si stanno mettendo in ordine; siamo ansiosi di partecipare a questo evento che riunirà, forse per la prima volta, tutte le famiglie del progetto.

**Io continuo con il corso di Informatica**, sono solo sette ragazzini/e che, però, dimostrano molto sforzo e voglia di imparare e questo mi basta per essere sempre presente due volte alla settimana per poter mettere a disposizione le poche nozioni informatiche che possiedo, ma per cominciare direi che va bene così.

**Natascha sta sempre meglio** e speriamo davvero che possa rinascere e che questo avvento nel centro di recupero per tossicodipendenti la porti al Natale di una vita nuova e che il suo esempio possa servire a tanti piccoli giovani che vengono risucchiati dal mondo delle droghe e delle "semplicità" dell'illusione.

Nella **riunione con le famiglie** di questo mese stiamo affronto il tema della schiavitù, dell'essere schiavi di troppe cose che non riconosciamo come dipendenze e che ci allontanano dalla verità e dalla relazione con l'altro/a.

Come riportato sopra, in questo momento il grande carico della ONG è sulle spalle di Maria e Paolo perché io **mi sto dedicando molto all'università**. Siamo ormai alla fine del semestre e si stanno concentrando molti esami, progetti di gruppo da consegnare, articoli da scrivere e relatori parziali di un progetto di ricerca sulle tendenze di consumo delle famiglie meno abbienti.

Il carico di impegno universitario è davvero grande e, qualche volta, mi chiedo se ho fatto bene a decidere di continuare e finire gli studi qui (o meglio: mi ripeto quanto sono stato "asino" ad aver deciso di smettere in Italia) perché mi sta occupando tempo che potrei dedicare al contatto con le persone e le famiglie. Diciamo che ho quasi una sorta di "paura" di perdere quelle relazioni umane personali per le quali mi sto dedicando da qualche annetto, questo non vorrei che succedesse; d'altra parte, però, vedo che **tra due settimane avrò finito tutti gli impegni universitari** e che potrò dedicarmi al recuperare tutto ciò che sto sacrificando in questi ultimi giorni.

Dopo tutti questi dubbi e preoccupazioni, però, rifletto ancora un po' e mi rendo conto che **questo "sacrificio" ha riflessi sui rapporti umani, va oltre il semplice "studio", è un universo di opportunità e possibilità che mi vengono offerte tutti i giorni; capisco che avere la possibilità di capire, fare domande, cercare risposte è davvero un dono che il Signore mi ha fatto e che ho il dovere di far fruttare.**

Scusate per l'inciso personale, ma era doveroso!

**Ora ci addentriamo nella magica atmosfera dell'avvento, dove ognuno di noi ha il compito di "sospendere il giudizio"**, anche se molte volte ci troviamo in una Chiesa che troppo spesso condanna e non perdona, che chiude e che non apre, che invecchia anziché ringiovanire, che non riconosciamo ma allo stesso tempo vogliamo che ci riconosca, alla quale diciamo di appartenere ma spesso criticiamo...

**Sospendiamo, quindi, il nostro giudizio, riflettiamo su di noi, sulle tante cose belle che abbiamo a disposizione ogni giorno e su come possiamo e dobbiamo usufruirne per poter seminare e raccogliere, per poter dare senza aspettarci ricompense.**

Ricordiamoci che un piccolo bambino di nome Gesù è riuscito a diventare Grande anche dopo essere stato perseguitato e ucciso. Non sentiamoci vittime delle cose negative della vita, ma mezzi di propagazione di amore, perdono e lealtà. Perché **il vero Natale non sia solo la voglia di ricevere un bel regalo ma, al contrario, capire che il bel regalo che aspettiamo ce lo troviamo davanti tutti i giorni ma ci dimentichiamo sempre di scartarlo e usarlo: la vita insieme agli altri!**

Un buon avvento e a presto.

Calido(Ale)